

Camera Penale di Firenze



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Il Presidente

Firenze, 28 gennaio 2023

Signor Presidente,

desidero ringraziarLa personalmente ed a nome della Associazione che mi onoro di presiedere per avermi rivolto l'invito a partecipare ed intervenire a questa cerimonia di inaugurazione.

Un momento che finalmente dopo oltre due anni terribili ci vede nuovamente nella possibilità di svolgere l'occasione in presenza.

Rivolgo un saluto rispettoso a tutte le Autorità oggi presenti.

Come ogni anno l'occasione permette un riflessione ampia sui temi della giurisdizione e quindi affronterò, in questo spazio che mi è destinato, due argomenti molto sentiti dall'avvocatura penalista

Le carceri

Le strutture detentive rappresentano il vero e proprio paradosso del nostro sistema giudiziario.

A fronte di tentativi di innovazione, crescita tecnica e spinta verso un futuro sempre più digitalizzato gli istituti di pena italiani sono il baluardo della arretratezza.

Luoghi di dolore e sofferenza per le persone ospitate e per chi quotidianamente svolge la propria attività lavorativa, educativa o di volontariato.

Non possiamo più trovare alibi ad un sistema che, evidentemente, ha fallito ed il cui fallimento genera una inadeguata risposta alla legittima domanda di giustizia costituzionalmente orientata, di fatto negandola.

Questa elevata assise ben conosce le gravi difficoltà che l'universo carcere affronta quotidianamente ma è nostro compito segnalare la gravità di ciò che tale complesso di storture sta sempre più generando.

Camera Penale di Firenze



Aderenti all'Unione delle Camere Penali Italiane

Il Presidente

Al resoconto annuale delle gravissime condizioni di sovraffollamento, delle condizioni fatiscenti delle strutture detentive, della cronica e gravissima carenza di personale qualificato per la corretta esecuzione delle misure detentive, voglio esprimere tutto il dolore dell'avvocatura verso una conta che avremmo sperato non dover più fare.

L'hanno chiamato *annus horribilis*, purtroppo il 2022 è stato l'anno della definitiva consacrazione del fallimento del sistema carceri.

Solo in questo ultimo anno 84 persone si sono tolte la vita nelle carceri italiane.

Un bilancio pesantissimo che obbliga tutti noi ad una profonda riflessione; proviamo a pensare anche una sola di quelle persone nel momento in cui la decisione di togliersi la vita è divenuta irrevocabile ed avremo la prova del fallimento della istituzione carcere.

Dimostreremo anche la assoluta inadeguatezza della ormai solida pulsione populista verso la violenta quanto intollerabile spinta carcerocentrica ritenuta unica risposta alla sicurezza.

Nel momento in cui una persona viene affidata allo Stato la risposta deve essere una sola; il rispetto della Costituzione prescindendo dal tipo di reato contestato o commesso.

Solo questa risposta, solo una scelta orientata alla eliminazione delle eccezionali limitazioni della libertà personali rivolte ad un numero sempre più ampio di persone e per sempre maggiori titolo di reato, permetterà la garanzia del rispetto della legalità e del recupero del reo.

Le nostre non sono solo grida di dolore rispetto alla gravità di queste realtà ma sono invocazioni di speranza verso chi quotidianamente opera la giurisdizione.

*** **

L'innovazione, la riforma della giustizia ed il futuro della difesa

La pandemia ha svolto la funzione di volano alla introduzione di moderni sistemi di comunicazione giudiziaria che, improvvisamente, sono comparsi e sono stati introdotti.

Camera Penale di Firenze



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Il Presidente

ti senza alcuna preparazione o indicazioni operative soddisfacenti obbligando quindi gli operatori, tutti, a vere e proprie organizzazioni domestiche verso correttivi più o meno funzionali dove soltanto una ferma e leale collaborazione ha permesso di sopravvivere al *novum*.

Da pochi giorni è entrata in vigore una riforma definita epocale.

Abbiamo avuto poco tempo per assimilare le numerosissime novità introdotte ma da tempo non nascondiamo le perplessità verso una scelta da un lato orientata alla modernità e dall'altro tesa a ridurre gli spazi della difesa.

Purtroppo i nostri timori si sono materializzati con l'introduzione di parametri di sbarramento allo svolgimento di attività difensive di rilevantissima importanza.

La carenza di personale è divenuta infatti la leva primaria per comprimere la possibilità di affrontare le impugnazioni introducendo sbarramenti non soltanto di tipo procedurale ma anche di mero deposito degli atti.

Temiamo che questa risposta legislativa non soltanto riduca al massimo le possibilità di difesa costituzionalmente garantite ma che determini, a cascata, una sequenza di inevitabili ricadute sulla esecuzione delle pene.

Una seria risposta alla cronica carenza di personale doveva improntare e determinare la scelta di una maggior distribuzione di operatori della giustizia sul territorio.

Questi concetti sono pacificamente esplicitati nella recentissima relazione del Massimario della Corte di Cassazione e purtroppo deteniamo il convincimento che la necessaria implementazione di personale sia molto lontana anche dall'essere immaginata.

Con i medesimi numeri oggi la giustizia dovrà gestire le troppe novità tecniche introdotte da parte di personale che non ha ricevuto la doverosa preparazione e che quindi si trova privato degli strumenti corretti per affrontare il futuro.

Un esempio che chiarisce il concetto; entro il 2026 è prevista la digitalizzazione di un numero elevatissimo di fascicoli processuali ma noi quotidianamente riscontriamo il malfunzionamento dell'unico portale telematico oggi attivo, nato obsoleto dal punto

Camera Penale di Firenze



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Il Presidente

di vista informatico e .. da quello giuridico: è veramente accettabile che si consenta ad un software di rifiutare, ad esempio, il deposito di un atto perché è errata una lettera del nome dell'imputato, senza che l'operatore giudiziario possa intervenire?

E' quello che accade oggi!

Concludo

Ancora una volta unicamente una collaborazione tra chi opera la giustizia e quindi la Magistratura e l'Avvocatura, tramite un confronto serio e leale ma soprattutto capace di recepire le legittime reciproche indicazioni operative potrà determinare una via corretta per affrontare il futuro.

A Lei, Signor Presidente, ai Giudici, ai Magistrati dell'Ufficio del Pubblico Ministero, agli Avvocati e agli operatori del Distretto della nostra Corte, auguro i migliori auguri di buon lavoro.